



Adorazione Eucaristica

*Gesù, manifestazione
dell'amore del Padre*

fra' Gianluca Quaresima

Canto ed esposizione del SS.mo Sacramento

“Preghiera (Insieme): Rapisca ti prego, Signore, l’ardente e dolce forza del tuo amore, la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo, perché io muoia per amore dell’amore tuo, come tu ti sei degnato di morire per amore dell’amore mio (*San Francesco d’Assisi*).

Adorazione silenziosa

“Preghiera (Insieme): Signore Gesù, ti adoro perché tu sei il mio Dio. Tu sei il re dell’universo: nelle tue mani stanno i confini della terra; tuo è il mare, tuoi sono i monti, e noi siamo il tuo popolo e le tue pecorelle. Ti prego, o Signore, per tutti i popoli che non ti conoscono. E come un giorno attirasti a te i Magi dall’Oriente, così ora raduna intorno a te, nella tua Chiesa, tutti i popoli, tutte le genti. O Gesù, dona anche a noi un’anima di apostoli, desiderosi di conoscerti sempre di più e di manifestare al mondo la tua venuta e la tua presenza.

Adorazione silenziosa

Canto

Ascoltiamo la Parola dal Vangelo secondo Matteo

(Mt 2,1-12)

Presidente/Lettore 1

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Meditiamo con il salmo 71

Letto 2

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E d'omini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.

I re di Tarsis e delle isole portino tributi,
i re di Saba e di Seba offrano doni.
Tutti i re si prostrino a lui,
lo servano tutte le genti.

Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.

Dai «Discorsi» di san Leone Magno, papa

Letto 3

La Provvidenza misericordiosa, avendo deciso di soccorrere negli ultimi tempi il mondo che andava in rovina, stabili che la salvezza di tutti i popoli si compisse nel Cristo. Un tempo era stata promessa ad Abramo una innumerevole discendenza che sarebbe stata generata non secondo la carne, ma nella fecondità della fede: essa era stata paragonata alla moltitudine delle stelle perché il padre di tutte



le genti si attendesse non una stirpe terrena, ma celeste. Entri, entri dunque nella famiglia dei patriarchi la grande massa delle genti, e i figli della promessa ricevano la benedizione come stirpe di Abramo, mentre a questa rinunziano i figli del suo sangue. Tutti i popoli, rappresentati dai tre magi, adorino il Creatore dell'universo, e Dio sia conosciuto non nella Giudea soltanto, ma in tutta la terra, perché ovunque in Israele sia grande il suo nome (cfr. Sal 75, 2).

Figli carissimi, ammaestrati da questi misteri della grazia divina, celebriamo nella gioia dello spirito il giorno della nostra nascita e l'inizio della chiamata alla fede di tutte le genti. Ringraziamo Dio misericordioso che, come afferma l'Apostolo, «ci ha messo in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto» (Col 1, 12-13). L'aveva annunciato Isaia:



Il popolo dei Gentili, che sedeva nelle tenebre, vide una grande luce e su quanti abitavano nella terra tenebrosa una luce rifulse (cfr. Is 9, 1). Di essi ancora Isaia dice al Signore: Popoli che non ti conoscono ti invocheranno, e popoli che ti ignorano accorreranno a te (cfr. Is 55, 5).

Abramo vide questo giorno e gioì (cfr. Gv 8, 56). Gioì quando conobbe che i figli della sua fede sarebbero stati benedetti nella sua discendenza, cioè nel Cristo, e quando intravide che per la sua fede sarebbe diventato padre di tutti i popoli. Diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto il Signore aveva promesso lo avrebbe attuato (Rm 4, 20-21). Questo giorno cantava nei salmi Davide dicendo: «Tutti i popoli che hai creato verranno e si prostreranno davanti a te, o Signore, per dare gloria al tuo nome» (Sal 85, 9); e ancora: «Il Signore ha manifestato la sua salvezza, agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia» (Sal 97, 2).

Tutto questo, lo sappiamo, si è realizzato quando i tre

magi, chiamati dai loro lontani paesi, furono condotti da una stella a conoscere e adorare il Re del cielo e della terra. Questa stella ci esorta particolarmente a imitare il servizio che essa prestò, nel senso che dobbiamo seguire, con tutte le nostre forze, la grazia che invita tutti al Cristo. In questo impegno, miei cari, dovete tutti aiutarvi l'un l'altro. Risplenderete così come figli della luce nel regno di Dio, dove conducono la retta fede e le buone opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo che con Dio Padre e con lo Spirito Santo vive e regna per tutti i secoli dei secoli. *Amen.*

Adorazione silenziosa

Canto

Ascoltiamo un brano tratto da uno scritto del Card. Angelo Bagnasco

Letttore 4

Senza l'adorazione dell'Eucaristia cosa saremmo noi? Senza di Lui cosa sarebbero i nostri giorni? Una scintilla nel buio, un desiderio subito spento? Che cosa saremmo noi senza di Lui? Ed è per questo che, come pellegrini nel tempo, come viandanti affamati e assetati, ci portiamo davanti all'altare, davanti a Lui, che dà respiro alla nostra vita, ali alla nostra povertà, forza ai nostri passi. Sostenendoci gli uni gli altri, nella preghiera, nell'esempio, nell'amore, vogliamo ringraziare Gesù che nell'Eucaristia è Dio con noi e per noi. Grazie perché ci sei! Senza di Te non sarei nulla!

Adorazione silenziosa

Meditazione

(Lettore 5 oppure lettura personale silenziosa)

Riusciamo a percepire la benevolenza di Dio nei nostri confronti solo nel momento in cui siamo disponibili a trovare uno spazio di silenzio per l'ascolto nella nostra quotidianità spesso così frenetica. Solo se, come i pastori e i magi, all'annuncio della Buona Novella, facciamo lo sforzo di scomodarci, privarci dei nostri agi e delle nostre sicurezze e ci mettiamo in cammino per andare a contemplare la gloria di Dio che si manifesta nel bimbo di Betlemme, seguendo la stella, osservando i tanti segni che il Signore semina nelle nostre povere vite, riusciremo a percepire come reale e credibile il Dio della Vita e della Storia che rende divina la nostra natura umana.

I magi, da bravi scienziati quali erano, sanno andare oltre le apparenze e sanno mettersi in cammino.

Seguendo il loro desiderio di conoscenza e con grande perseveranza, i magi arrivano infine in un regno governato da un despota superbo e violento, dove il popolo è in attesa del Messia, il Salvatore promesso, e nell'attesa prova a lasciarsi guidare dagli "esperti del sacro", una classe sacerdotale piena di alterigia che ha ormai ridotto tutta l'esperienza religiosa all'osservanza di regole.

La Scrittura li indirizza al luogo dove troveranno il Re promesso. Ma, arrivati, trovano solo una giovane donna che stringe un bambino avvolto in fasce. Ed è proprio lì che Dio si rivela. Il Signore si rivela nelle cose piccole, nelle persone che abbiamo accanto che,



seppur fragili, sono tempio di Dio; così come quel bimbo di Betlemme, che giace in un'umile stalla, è il tempio del Figlio del Dio altissimo. Questo mistero grande i magi riescono a riconoscerlo; hanno l'umiltà sufficiente per farlo. Per questo offrono a Gesù doni molto preziosi. L'oro, perché in quell'infante vedono il re delle genti.

L'incenso, perché vi scorgono, seppur nascosta, la divinità presente. La mirra, come simbolo profetico della cura che i futuri discepoli dovranno avere nei confronti delle piaghe e della morte che Gesù dovrà patire per amore nostro (la mirra era infatti un unguento che si utilizzava per pulire i cadaveri, dandogli così una condizione degna per la sepoltura). Gesù è, infatti, il segno di contraddizione della logica di Dio: i primi saranno ultimi e gli ultimi i primi.

Anche noi fratelli siamo chiamati a metterci in cammino per arrivare a conoscere sempre più profondamente il Bambino; solo così troveremo risposta al desiderio di senso che sta dentro di noi.

Questo è il messaggio permanente che la festa del Natale e dell'Epifania lasciano al resto dell'anno liturgico.



Preghiera responsoriale

Il dono della fede si vive nella riconoscenza della preghiera. Il Signore ci permetta di essere strumento che rivela a tutti gli uomini il mistero della sua volontà: che tutti gli uomini lo riconoscano come il Salvatore.

Preghiamo insieme e diciamo:

Rendi missionaria la tua Chiesa, Signore!

1. Per la Chiesa, che deve annunciare la parola di Gesù a ogni persona, perché orienti a questo compito ogni sua attività e iniziativa, **preghiamo.**
2. Per i popoli da tempo cristiani, perché si rendano conto che il loro modo di vivere può essere negativo per la diffusione della fede e si impegnino a rimuovere ogni ostacolo che impedisce una buona testimonianza, **preghiamo.**
3. Per i credenti in Cristo Salvatore, perché comprendano che la fede in lui deve essere comunicata a coloro che sono in attesa di dare un senso alla loro vita, **preghiamo.**

4. Per noi che celebriamo questa festa, perché comprendiamo che il Cristo desidera essere conosciuto da tutti, anche dalle persone con cui viviamo, **preghiamo**.

Padre Nostro

Canto

Preghiamo (*Presidente*): O Cristo, re della gloria, eterno Figlio del Padre, tu nascesti dalla Vergine Madre per la salvezza dell'uomo. Vincitore della morte, hai aperto ai credenti il regno dei cieli. Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre. Verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi. Soccorri i tuoi figli, Signore, che hai redento col tuo sangue prezioso. Accoglici nella tua gloria nell'assemblea dei santi. Salva il tuo popolo, Signore, guida e proteggi i tuoi figli. Ogni giorno ti benediciamo, lodiamo il tuo nome per sempre. *Amen*.

Benedizione (*Se presente un sacerdote*)

Reposizione del Santissimo Sacramento

Acclamazioni

Canto



**Rinnova la
Quota Associativa**

Italia € 20,00
Eestero € 25,00